

«A cinquant'anni dal governo di centrosinistra di Moro, di nuovo la possibilità di una coalizione con quel baricentro»

Fioroni: «Via all'alleanza con Casini Ma le primarie non rovinino tutto»

«Una conta interna sarebbe un boomerang anche con Vendola»



ROMA — Onorevole Fioroni, il tema più gettonato del momento sembra essere elezioni sì, elezioni no.

«Questo è un momento straordinariamente difficile per il nostro Paese: il governo Monti ha fatto tutto ciò che poteva, ma sono convinto che tutto ciò non basta per poter arrivare fino a marzo del 2013. Per questo il governo ha bisogno di più sostegno politico, altrimenti non vincerà le sfide che ha di fronte. L'ostacolo in questo senso viene dall'atteggiamento della destra che ondivagamente si defila. E a questo proposito stupiscono le dichiarazioni di rabbia del Pdl nei riguardi di Casini per la sua disponibilità a un'intesa tra moderati e progressisti quasi non ci si rendesse conto che quella scelta è figlia dell'atteggiamento di Berlusconi verso il governo. Il Cavaliere chiede di uscire dall'Euro e candida l'Italia a capofila del Nordafrica e quelli si stizziscono se Casini si rivolge a noi?».

Già, Casini ammicca al Pd. È contento?

«A cinquant'anni esatti dal governo di centrosinistra di Moro, oggi c'è di nuovo la possibilità concreta e fattiva di costruire una coalizione basata sul baricentro di un'alleanza tra riformisti e moderati, tra il Pd e l'Udc, insomma, con la prospettiva di trovare una convergenza programmatica anche con una sinistra responsabile e di governo come quella di Vendola».

Veltroni però dice che è un errore occuparsi delle alleanze adesso.

«Il rapporto Pd, Udc e la possibile convergenza programmatica di Vendola rappresentano un dato politico che non si può liquidare con una battuta. L'alleanza è la cifra caratterizzante di un progetto comune e condiviso. De Gasperi per salvare l'Italia pur non avendone bisogno dal punto di vista dei numeri, mise insieme tutte le forze disponibili. A differenza di allora, noi oltre che il dovere di compiere questo passo, ne abbiamo anche bisogno: né i progressisti né i moderati possono ancora andare avanti per conto proprio. Il Paese non se lo può permettere».

A questo punto, però, come si suol dire una domanda è d'obbligo: a che cosa servono le primarie?

«Bersani ha cercato con coraggio la strada delle primarie, ma io voglio porre una riflessione. Ieri mi ha molto colpito Renzi che ha detto "chi vince decide". Che cosa significa? Che facciamo queste primarie per dire chi ci sta più simpatico o per mettere in scena surrettiziamente un congresso del Pd dove il vincitore sceglie la linea politica? Abbiamo tutti lavorato sodo per trovare una condivisione tra Pd, moderati e Vendola, evitiamo che queste primarie, trasformandosi



All'interno del mio partito andrebbero evitate le diaspore dei cattolici: lo dico a Bindi, Letta,

Franceschini e tanti altri

in una conta interna, si trasformino in un boomerang per mandare all'aria tutto. Perché così Casini rischia di sentirsi estraneo a questo processo e Vendola e le liste civiche di sentirsi escluse per eccessivo protagonismo del Pd».

Onorevole Fioroni, si fa anche un gran parlare di riforma elettorale.

«Se vogliamo riuscire veramente a fare la riforma, basta correggere l'attuale legge elettorale inserendo la preferenza singola di genere. Ogni elettore può scegliere un uomo ed una donna. Se un cittadino può scrivere su una scheda il nome e cognome di un consigliere comunale o regionale senza che si parli di voto inquinato, perché non può fare altrettanto con i parlamentari? E nessuno vivrà più di politica».

Fioroni, si parla spesso della possibilità di dare vita a un partito cattolico. Magari con voi ex ppi del Pd e Udc. Lei ci crede?

«Galli Della Loggia ha spiegato bene sul vostro giornale perché non ser-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ve un partito cattolico. E io sono d'accordo con lui. Ma voglio aggiungere una cosa: secondo me all'interno dello stesso partito, e in questo caso, ovviamente, sto parlando del Pd, andrebbero evitate le diaspore dei cattolici. Lo dico a Rosy Bindi, lo dico a Enrico Letta a Franceschini ed a tanti altri: basta di dividerci tra di noi, perché così siamo veramente destinati a quella che Galli Della Loggia definisce l'irrelevanza dei cattolici in politica, mentre noi potremmo essere il sale e il lievito del Partito democratico».

Maria Teresa Meli**La scheda****Chi è**

Beppe Fioroni, 53 anni, originario di Viterbo, è un esponente del Pd. È deputato dal 1996 ad oggi. Dal 2006 al 2008 è stato anche ministro della Pubblica Istruzione nel secondo governo Prodi

Il ruolo

Dal 23 maggio 2007 è uno dei 45 membri del Comitato nazionale per il Pd, che riunisce i leader delle componenti